

Un progetto di
Luigi Bernardi, Nicola Bonazzi,
Onofrio Catacchio e Patrick Fogli



Undici persone si risvegliano dentro una prigione sotterranea.

Gli undici non si conoscono fra di loro.

Non sanno perché si trovano lì, né come ci sono arrivati.

All'apparenza, nella prigione non ci sono guardie né vie d'uscita.

Per ognuno degli undici l'obiettivo è sapere, e soprattutto scappare.

ANTEFATTO

Italia, metà anni 70. Fra le montagne, una struttura molto deviata dei Servizi progetta di costruire una sorta di residenza carceraria segreta. Dovrà servire, in caso di necessità, a imprigionare una sessantina di personalità dello Stato e della società civile. Il disegno della struttura è affidato a un fantomatico e giovane “Architetto”. La struttura viene costruita in gran segreto, scavando in una valle e poi ricoprendo il tutto. Al termine della costruzione, 1981, dato il clima politico in rapido mutamento, ci si rende conto che probabilmente la prigione non servirà mai, almeno in quanto tale. Si decide comunque di mantenervi una sorta di guardiano, con il compito di controllare la funzionalità delle apparecchiature. Intanto, come ulteriore precauzione, tutti gli operai che hanno contribuito alla realizzazione del progetto sono stati uccisi. I tecnici, a partire dallo stesso “Architetto” vengono invece imprigionati nel raggio esterno, e lì lasciati alla loro sorte.

Importante: la struttura incorpora tecnologie disponibili all’inizio degli anni Ottanta. Niente, per esempio, è computerizzato.

“Architetto” conosce il progetto in ogni singolo dettaglio. Ha previsto una via di fuga nota soltanto a lui stesso. Sa come fuggire e fugge. Una volta fuori, sa che, oltre alle persone detenute e al “guardiano”, ci sono solo tre uomini a conoscenza del progetto, tre uomini che non hanno esitato a liberarsi di lui. Progetta la loro morte e li uccide.

Importante: Non sappiamo se davvero non ci fosse nessun altro a conoscenza del progetto. Anzi, diciamolo subito: c’era un’altra persona che sapeva tutto. Un fantomatico “Quarto uomo”. Chi sia e quali siano le sue motivazioni, rimarrà per ora un mistero.

Nel tempo, la struttura diventa l’ossessione di “Architetto”. Una delle due sue ossessioni: l’altra è che si possano commettere così facilmente dei crimini senza essere puniti, a partire da lui stesso che ha ucciso tre persone senza che nessuno neppure lo sospettasse.

Se escludiamo queste ossessioni, che al momento riesce a tenere sotto controllo, o comunque ben nascoste, la vita di “Architetto” prosegue mietendo un successo dopo l’altro. Il suo studio diventa

uno dei più rinomati d'Italia, si muove in un'area politica trionfante, vince concorsi su concorsi, è al centro di una rete tanto solida quanto solidale. Anche la vita privata di "Architetto" funziona a meraviglia: una bella moglie, una figlia ancora più bella, soldi a volontà, divertimenti assicurati. Tutto crolla all'inizio degli anni Novanta. "Architetto" è coinvolto in Tangentopoli, finisce in carcere. Si sente innocente e non capisce perché debba pagare per qualcosa che facevano tutti, mentre nessuno lo perseguita per i delitti che ha personalmente compiuto. Le sue ossessioni crescono e non lo abbandonano più, neppure all'uscita dal carcere. La sua vita sembra finita. Ed è allora che la sua mente ormai alterata elabora il piano. Va alla struttura, la trova ancora sufficientemente integra. Nelle celle del raggio esterno sono tutti ormai cadaveri, anche perché nessuno aveva provveduto ad aprire l'accesso al piano sottostante, dove i prigionieri avrebbero trovato cibo e generi di conforto. Le ripulisce. Cerca e non trova il "guardiano", pensa che sia morto anche lui, e non se ne preoccupa troppo.

Non sa bene cosa fare, sa solo che vorrebbe riempire la sua prigione. Non sa con chi né perché. Non è finita: una maledizione sembra ormai averlo colpito. Sul lato professionale è un disastro, nessuno si vuole più servire di lui, su quello familiare deve registrare l'abbandono della moglie e subito dopo la morte della figlia sedicenne, uccisa da un pirata della strada. Su quello personale, infine, gli viene diagnosticata una malattia che non lascia speranze: la sclerosi a placche.

Nulla riesce più a trattenere la follia: riempirà la sua prigione, vi rinchiuderà persone che hanno commesso un crimine e sono scampate alla punizione. Sarà lui, il punitore.

"Architetto" riallaccia antichi rapporti, ha bisogno di aiuto per trovare le persone giuste con le quali riempire le celle. Tutti i suoi vecchi "amici" vorrebbero evitarlo, ma siccome "Architetto" è a conoscenza di segreti che potrebbero inguaiarli, sono costretti a esaudire la sua richiesta. Per questo ognuno di loro coinvolge avvocati, poliziotti, guardie giurate, vecchi magistrati, chiunque possa aiutarlo a scovare criminali impuniti.

Due anni, e la prigione è riempita. Prima i raggi esterni: 32 + 20 detenuti, poi quello interno, 11 detenuti al posto dei 12 previsti. Il dodicesimo avrebbe dovuto essere lo stesso "Architetto", che poi ha rinunciato perché non si voleva privare delle comodità del suo rifugio.

Alla fine, "Architetto" entra anche lui nella struttura. Si chiude la porta alle spalle. Nessuno sarà più in grado di aprirla. Attraverso le telecamere, i microfoni, i passaggi segreti, "Architetto" intende trascorrere gli anni che lo separano dalla morte, godendosi la sofferenza delle sue vittime, in qualche modo nutrendosene.

“Architetto”, però, non si gode un bel niente. Dopo pochi giorni, scopre che uno dei prigionieri è sfuggito al suo controllo. Lo cerca con le telecamere e i microfoni ma non lo trova. Non capisce cosa possa essere successo, ma si pensa lo stesso al sicuro.

Sbaglia. Dopo qualche giorno dall’apertura delle celle, mentre i suoi prigionieri stanno ancora chiedendosi come mai sono lì e come potranno uscire, qualcuno si introduce nella sua stanza e lo pugnala a morte. È la donna con i capelli neri e lunghi che avremo già conosciuto in un flash-back riguardante uno dei prigionieri, Silvia Pagano. Si chiama Monica Reali, e non sapremo molto altro di lei, almeno per un po’.

Importante: Questo antefatto sarà raccontato solo nell’undicesima puntata, dopo che i prigionieri avranno scoperto la porta della stanza di “Architetto”.

DENTRO LA GABBIA

Lo schema

La prigione è a pianta rettangolare, con una corte in mezzo. Non ci sono finestre, solo una porta che dà sulla corte, quindi nessuno ha idea di cosa ci sia alle loro spalle, ovvero gli altri due cerchi che in questa prima serie non saranno mai mostrati, se non nell'ultimo episodio.

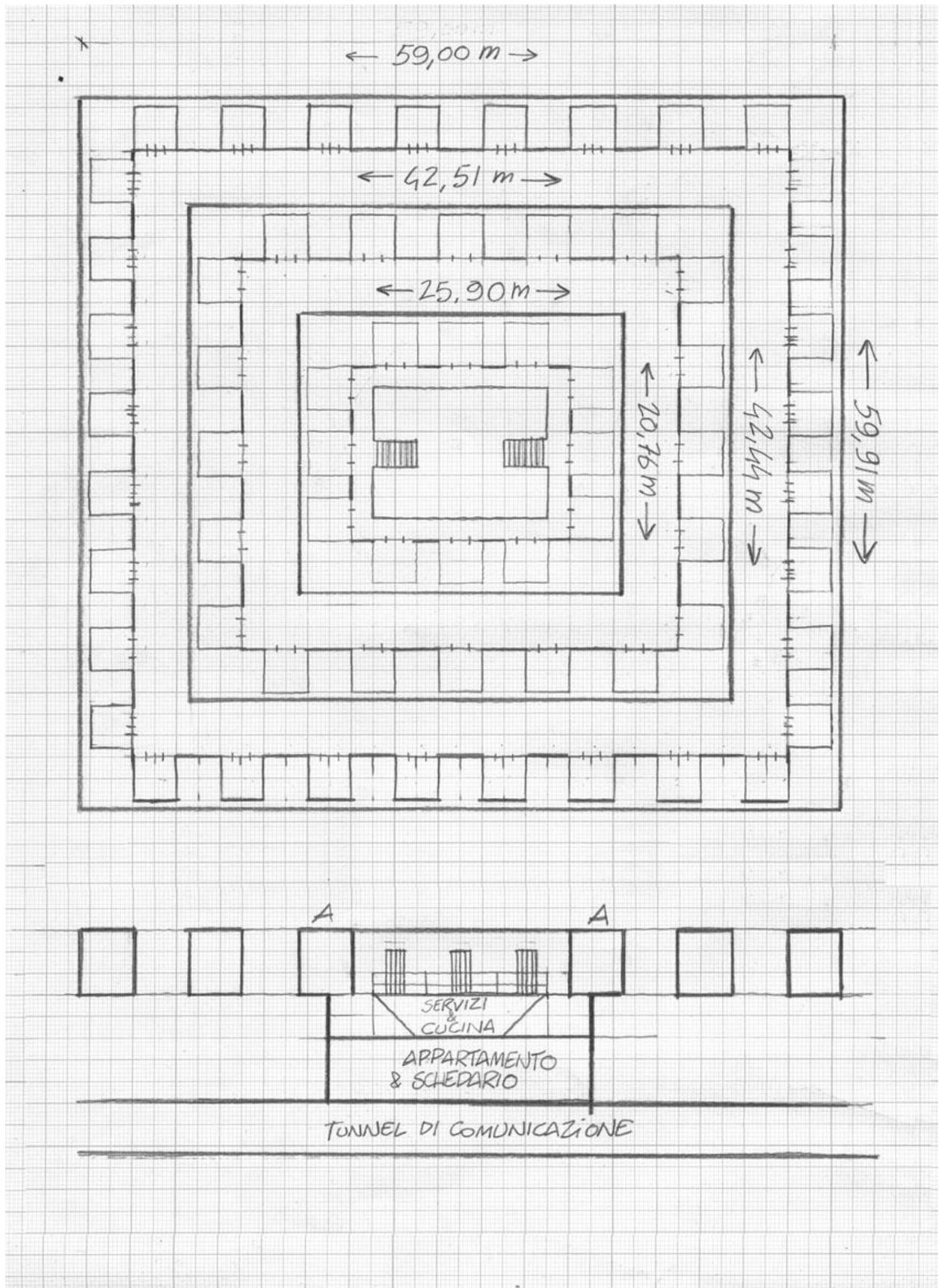
Nella gabbia, come subito la definiscono i prigionieri, non si sentono rumori, aerei, macchine, animali, voci. Non c'è alternanza fra il giorno e la notte: sembra di vivere in una sorta di universo sospeso.

Sotto il piano delle celle ci sono i servizi (bagni e docce, diversi per uomini e donne), la cucina, una sala mensa, un guardaroba, una grande dispensa piena di generi alimentari e medicinali (molti dei quali scaduti?). Tutti questi locali sono privi di finestre. La dispensa contiene essenzialmente pasta e scatolame. Molte delle derrate hanno il marchio dell'Esercito.

Importante: cibi, vestiti e quant'altro troveremo nel corso della storia è databile all'inizio degli anni ottanta, tanto che ai prigionieri più anziani sembrerà di avere compiuto una sorta di viaggio nel tempo.

Le luci non si spengono mai. Né al piano delle celle, né al piano dei servizi. L'acqua è corrente. Il gas in bombola. I prigionieri scoprono un deposito con centinaia di bombole. Ci sono dei condotti di aerazione. Nel piano delle celle e nel piano dei servizi sono nascoste delle telecamere. Quando i prigionieri le scoprono, pensano di essere finiti dentro un reality. La drammaticità crescente della situazione farà alla fine accantonare l'ipotesi. Tuttavia continueranno a pensare che qualcuno stia spiando i loro movimenti.

Pian piano, in corso d'opera emergono altri elementi della struttura. La pianta del piano dei servizi è minore del piano delle celle (corte compresa). I prigionieri si rendono conto che deve esserci una stanza segreta al piano dei servizi. La trovano. La stanza segreta conduce a un piano ancora inferiore. Lì, i prigionieri incontrano un uomo, reso cieco dall'oscurità. Il cieco (è il primo "guardiano" della struttura quello che "Architetto" aveva creduto morto) farfuglia qualche parola. Dall'analisi di quelle parole, i prigionieri trovano la strada per arrivare alla stanza di "Architetto".



Costruzione della gabbia

La Gabbia è una costruzione estesa, scavata nel terreno e poi sepolta, composta, complessa, e soprattutto segreta. Nessuno è venuto a conoscenza della sua costruzione.

L'edificazione della gabbia è avvenuta in tre fasi diverse. lo scavo della superficie da utilizzare, la realizzazione dello scheletro portante e l'interramento. Tutto il resto, celle, cunicoli di servizio, rete elettrica, impianto dell'aria, riscaldamento, servizi è stato approntato quando la struttura era già interrata.

Tutta la manodopera proveniva da fuori regione. Scelta appositamente perché, in cambio di un compenso adeguato, fosse costretta a vivere isolata dalla propria realtà quotidiana, impossibilitata a comunicare con le famiglie. Per tutta la durata dello scavo, gli operai hanno fatto vita comune, in una struttura appositamente affittata. Un piccolo albergo o una grande fattoria, a cui, finita la necessità, è capitato un disgraziato incidente.

Una volta completato lo scavo delle fondamenta e la realizzazione delle strutture portanti, gli operai hanno vissuto nello scavo, in appositi alloggi costruiti nella gabbia stessa e già previsti all'atto della progettazione, situati in quello che per i nostri prigionieri è il sotterraneo. Si tratta di stanze molto povere, del tutto simili a celle, con letti a castello, armadietti in legno e servizi comuni.

La Gabbia è un mondo chiuso in se stesso fin dall'epoca della sua nascita.

Alla fine della realizzazione tutti gli operai sono stati uccisi. Li hanno fatti lavorare in una zona nuova dello scavo, ancora più profonda. Durante i lavori le gallerie in cui si trovavano sono state fatte saltare. I corpi sono ancora lì, anche se per ora non li faremo vedere.

Uno degli operai è riuscito a scappare e a rifugiarsi all'interno della Gabbia, nell'alloggio che ha usato durante la costruzione. Lo ritroveremo ormai ridotto a scheletro, morto nel tentativo di trovare una via di fuga. Forse il cieco lo ha sentito o conosciuto. Nei suoi ricordi confusi potrebbe confondersi con "Architetto".

Gli alloggi degli operai erano nelle gallerie. Forse quelli dei capo cantiere erano separati dagli altri, nel piano nascosto dietro al muro della sala mensa. Abbandonati da anni, quando i reclusi li troveranno avranno la sensazione che si tratti di un piano inferiore della prigione. Come se la struttura fosse lì davvero da molto tempo.

Allo stesso modo, nelle gallerie restano i magazzini di servizio. Contengono torce (e pile scariche), tute da lavoro, acqua e cibo. Inoltre i magazzini contengono materiale utile allo scavo.

Architettura del sottosuolo

Nelle viscere della terra non manca niente. Sono presenti tunnel di servizio, tubi per l'acqua, un generatore, i cavi elettrici, un impianto fognario, piccole gallerie di raccordo che si stendono a vari livelli, anche sotto le celle stesse. Al momento, l'impianto fognario è irraggiungibile per i prigionieri, che ne ipotizzeranno l'esistenza, ma non avranno mai la possibilità di arrivarci. Per la natura stessa della struttura e per il periodo in cui è stata costruita, la Gabbia possiede grandi condotti di aerazione per il riciclo dell'aria. Tali condotti arrivano fino all'esterno della struttura. Alcuni non sono nemmeno avvicinabili a causa della presenza di enormi ventole. Le condutture dell'aria restano comunque il meccanismo di salvezza più evidente che i prigionieri cercheranno di sfruttare. Sarà un tentativo inutile. Non è da lì che usciranno dalla Gabbia.

Lungo le pareti delle gallerie sono presenti delle lampadine, non funzionanti. Faranno ipotizzare ai nostri prigionieri l'esistenza di una sala controllo o di un generatore. Da principio, soprattutto ritrovando le telecamere, cercheranno di seguire i fili per vedere dove portano. Lo stesso faranno per le tubature, ma al di sotto della stanza nascosta dietro la sala mensa, i tubi e l'impianto elettrico finiscono nei muri, rendendo impossibile la ricerca.

Le gallerie sono numerate. Una serie di numeri e di lettere che i prigionieri non riusciranno mai a decifrare, ma che sono serviti a chi viveva e lavorava lì sotto per orientarsi.

Esplorazione del sottosuolo

L'esplorazione parte demolendo il muro della sala mensa. Non è possibile esplorare un sottosuolo di quel genere, con gallerie, tubi, condotte, senza una mappa, senza segnare le strade percorse e quelle da percorrere, senza utilizzare una specie di segnaletica che consenta di ritornare indietro. I prigionieri useranno sugo di pomodoro come colorante per segnare i percorsi: frecce, direzioni, gallerie, segni identificativi. Uno dei prigionieri, Paolo Guardi, ha dato una serie di esami ad ingegneria civile prima di abbandonare gli studi. Possiede quindi una parte delle nozioni necessarie a capire cosa stanno esplorando. La descrizione dei vari progressi nell'esplorazione del sottosuolo è specificata nel dettaglio nello schema degli episodi.

Clima, oggetti, problemi pratici e tecnologia

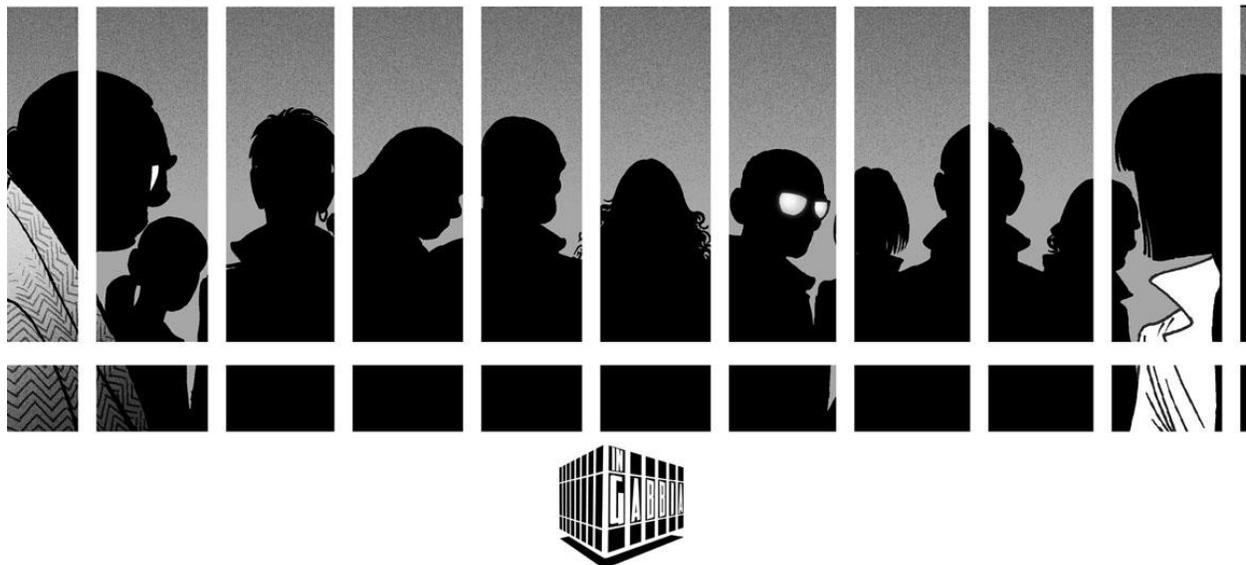
Le gallerie sono riscaldate, nelle celle e nelle parti comuni ci sono termosifoni. Nel sotterraneo la caldaia. Nell'esplorazione del sottosuolo i prigionieri la troveranno e attraverso il tentativo di uscire dal sistema di aerazione interromperanno il riciclo dell'aria e l'impianto di riscaldamento. I fornelli

della cucina sono a gas, di qui la presenza nel deposito di un numero notevolissimo di bombole. Ovviamente le bombole sono esplosive. Saranno usate per demolire la parete della sala mensa. Ci saranno anche discussioni animate sulla possibilità di utilizzare le bombole per demolire il muro esterno. Un tentativo sarà anche fatto, scoprendo una struttura molto più resistente di quello che si pensava.

Per portare la luce nel sottosuolo, si costruiscono lampade a olio utilizzando teiere e altri contenitori. Il primo tentativo, però, sarà capire se è possibile utilizzare l'illuminazione delle celle per trasportare la luce nel sottosuolo. Le lampade delle celle sono protette. Non è possibile romperle, né estrarle, né aprire l'involucro per recuperare l'elettricità. Ognuno di loro inventerà un meccanismo personale per proteggersi dalla luce quando vuole dormire.

I prigionieri riescono a costruire torce da appendere ai muri delle gallerie, lo faranno bruciando dei pezzi di stoffa intorno a manici di scope di plastica. Come liquido infiammabile useranno gli alcolici.

I PRIGIONIERI



Oltre gli undici prigionieri dei quali si fornisce la scheda, sono previsti: “Architetto”, il “Guardiano”, e i personaggi di contorno nei vari flashback.

I prigionieri hanno tatuato sulla spalla un numero di matricola. Molte congetture sul significato della lettera A, sul fatto che i numeri cominciano da 53 e sul perché dell’assenza del numero 54.

Tutti i prigionieri sono stati “catturati”, con diversi escamotage da “Architetto”, come si vedrà nell’ultimo flash-back dedicato a ognuno di loro. Tutti tranne Silvia Pagano, i cui ricordi si fermano al tempo trascorso insieme a Monica Reali, la prigioniera che scompare e va a uccidere “Architetto”. Parlando fra di loro, i prigionieri non raggiungono mai la consapevolezza piena che sia stata un’unica persona a catturarli. Hanno ricordi vaghi e non riescono a definire con esattezza l’ultimo momento di lucidità. Quando vedranno “Architetto” morto, ognuno di loro sarà in grado di completare il puzzle. E solo allora mostreremo la scena di tutte le catture.

I prigionieri, all’atto del loro risveglio, indossano gli abiti che avevano al momento della cattura. Saranno sciupati e puzzeranno. Alcuni preferiranno lavarli e tenerseli, altri sceglieranno capi recuperati nel magazzino: vestiti semplici, da carcerato, rigorosamente anni ottanta.

Ogni prigioniero ha una “sua” canzone. Le canzoni saranno trasmesse durante i flash-back, costituendone una sorta di colonna sonora, e andranno a costituire altrettante clip.

Alessandro Dionigi

Età: 45 anni
Codice tatuato sulla spalla: A53
Città di provenienza: Roma
Occupazione/Professione: Reporter di guerra
Caratteristiche psicofisiche: Corporatura massiccia, simpatico, malinconico.
Canzone: Tutti i miei sbagli/Subsonica
Crimine commesso:
Ha favorito l'uccisione di un uomo, per vendicare la morte della propria donna.

Flashback

Negli anni ottanta è in vacanza a Londra con un amico che vorrebbe fare il giornalista. Si trovano nei pressi del luogo in cui l'IRA fa esplodere una bomba. Lui fotografa. Al ritorno vende le foto e comincia la carriera. Da allora: Bosnia, Romania, Kosovo, Rwanda, Cecenia, Afghanistan, Iraq. È a New York per una mostra durante l'undici settembre. Ha avuto molte donne, ma ne ha amata una sola. Faceva la giornalista. È morta in Cecenia mentre tentava di provare l'uso da parte dei russi di armi chimiche contro la popolazione.

Durante una visita di stato ha chiesto l'accredito per fare delle fotografie. E lo ha passato a un esule, per permettere a costui di uccidere un generale russo promosso al ministero degli Esteri per essersi "comportato bene" in Cecenia. Ha denunciato il furto dell'accredito e ha finto di essere stato imprigionato in casa mentre l'altro uccideva il generale.

Interazioni

Scopre di avere avuto una relazione con la madre di Giulia. I tempi potrebbero far pensare che la bambina sia sua figlia. Rapporti conflittuali con Antonio Pierobon e Khaled, soprattutto perché tende a porsi come capo carismatico del gruppo.

Silvia Pagano

Età 25 anni
Codice tatuato sulla spalla: A55
Città di provenienza: Napoli.
Occupazione/professione: Musicista, graffitista.
Caratteristiche fisiche: Dark. Capelli neri, corti. Corporatura minuta. Scostante.
Canzone: Male di miele/Aftherhours
Crimine commesso:
Voleva punire il suo ragazzo con una scarica elettrica. Lo ha invece folgorato.

Flashback:

Silvia è la ragazza di Tutò, leader di un gruppo musicale. Silvia scrive le canzoni migliori del gruppo, ma non le sono mai accreditate. All'uscita del nuovo album, Silvia prova a fare la voce grossa: non viene lo stesso ascoltata. Decide di lanciare un avvertimento a Tutò: gli farà prendere la scossa durante il concerto di presentazione del nuovo album. Silvia è inesperta, la scossa è troppo forte e Tutò stramazza stecchito sul palco. Silvia è allontanata dal resto del gruppo. Si ritrova sbandata e randagia, di giorno chiede l'elemosina cantando agli angoli delle strade, di notte disegna graffiti sempre più complessi. Ingurgita tutti i farmaci e le droghe che riesce a trovare, perde piano piano la percezione della realtà. Una sera, viene avvicinata da una bella donna, mora con i capelli lunghi che la blandisce, forse la narcotizza.

Interazioni:

Al risveglio nella gabbia, Silvia crede di riconoscere la donna mora con i capelli lunghi: è una delle prigioniere, Monica Reali. Ha paura però paura di sbagliarsi e tiene la cosa per sé. Salvo parlarne con Antonio, dopo la scomparsa di Monica alla fine della sesta puntata.

Importante:

Il primo flashback di Silvia sarà quello che si concluderà con la conoscenza di Monica Reali. Lo spettatore saprà quindi che Monica e Silvia si conoscono, ma non capisce perché entrambe tacciano la loro conoscenza reciproca.

Antonio Pierobon

Età: 31 anni
Codice tatuato sulla spalla: A56
Città di provenienza: Padova
Occupazione/professione: Guardia giurata.
Caratteristiche psicofisiche: Capelli rasati. Palestrato. Impacciato nei rapporti a due.
Canzone: Gli spari sopra/Vasco Rossi
Crimine commesso:
Ha causato la morte di tre suoi amici di adolescenza. È complice di rapinatori.

Flashback

Antonio rubava le figurine a scuola, aveva una banda, sulla quale spadroneggiava perché era il più forte, il capo. La banda compiva tutta una serie di piccoli reati: furti, qualche estorsione; il colpo più grosso è stato rapire il gatto a una vecchietta, e ottenere il riscatto per la riconsegna. Subito dopo, ebbro per i soldi raggranellati e per la facilità dell'operazione, Antonio costringe i suoi compari a varcare due ulteriori limiti: rubare ciascuno a casa propria una bottiglia di alcolici e, tutti insieme, rubare una macchina. Sono in quattro, la macchina una Opel molto spaziosa. Vanno appena fuori città, guida Antonio che, pur non avendo la patente perché ancora troppo giovane, ci sa già fare. In aperta campagna, cominciano a bere. Ad Antonio viene in mente che ci vorrebbe anche una puttana. Incarica gli altri tre di andare a prenderla. Ubriachi e incitati dal loro capo, i tre vanno. Antonio li aspetta, passa un'ora, passano due, alla fine si scoccia e si avvia a piedi, maledicendo i suoi amici. Dopo un po' vede una macchina che brucia, è la Opel, ormai carbonizzata. Senza neanche fermarsi a guardare, continua a camminare verso casa. Da grande, come guardia giurata, è complice di una coppia di rapinatori. Protegge le loro rapine e divide il bottino. Partecipa alle riunioni di un gruppo postfascista che vorrebbe scegliere la linea dura. Durante una riunione viene contattato da uno che gli promette di farlo entrare in un'organizzazione clandestina, violenta e razzista. Antonio accetta e segue l'uomo. L'uomo è "Architetto".

Interazioni

Si innamora di Silvia Pagano, pian piano riamato.

Fabrizia Macchia

Età: 24 anni.
Numero tatuato sulla spalla: A57
Città di provenienza: Riccione/Milano.
Occupazione/professione: Aspirante soubrette.
Caratteristiche fisiche: Piccola, magra, riccia, bruna, seno abbondante.
Canzone: Opera Soap/Ustmamò
Crimine commesso:
È fuggita davanti un uomo morente.

Flashback:

Conquista il titolo di Miss Cubo. Conosce Massimo, uno in caccia di talenti con cui infittire i casting televisivi. I due intrecciano una relazione. Lui le procura un contratto per una tv locale. Si esibisce al fianco dell'astrologo in una striscia in onda prima del notiziario. L'astrologo legge l'oroscopo al centro di un ring, tra un segno e l'altro lei porta i cartelli dei segni astrologici. Fabrizia prende una stanza a Milano, ha una carriera davanti e potrà stare vicina a Massimo. Di fronte al fatto compiuto, lui si dilegua. Intanto l'astrologo firma per una rete nazionale, una striscia mattutina per famiglie che non prevede assistenti conturbanti. Fabrizia torna a battere le discoteche. Durante una festa si ritrova a esibirsi, riconosciuta come Miss Cubo. Al termine, Ugo, l'avvicina e la invita ad abbandonare la festa. Separatamente, i due si allontanano. Fabrizia ha progetti che Ugo può sostanziare con i suoi agganci. Sesso a volontà. Dopo il primo round Ugo, ne esige un secondo che paga con un infarto che lo stronca. Fabrizia terrorizzata fugge a piedi nella notte milanese, incrocia un taxi. È il suo ultimo ricordo. Il tassista è "Architetto".

Interazioni

Fabrizia non capisce. Piagnucola la sua innocenza. Nessuno le crede e nessuno la vuole per davvero, tranne Paolo che però muore presto. Scopriremo alla fine che in effetti lei non c'entra. "Architetto" voleva Ugo, lo stava pedinando. Era nell'appartamento durante i momenti fatali. È uscito subito dopo Fabrizia, ha ucciso un tassista, si è impadronito del taxi per caricare lei e portarsela via.

Giacomo Della Rocca

Età: 74 anni
Codice tatuato sulla spalla: A58
Città di provenienza: Milano.
Occupazione/professione: Ex deportato.
Caratteristiche psicofisiche: Alto, magro, schivo, grande osservatore.
Canzone: Replay/Samuele Bersani
Crimine commesso:
Ha provocato la morte d una bambina.

Flashback

Viveva a Milano. Prima di ritrovarsi nella gabbia abitava a Isola Madre, una delle isole Borromeo sul lago Maggiore. Deportato a 15 anni insieme alla sorella e alla madre. Il padre è morto prima, ucciso da un fascista. Arrestati durante un rastrellamento della polizia fascista. Deportato ad Auschwitz nei primi mesi del 1944, attraverso la risiera di san Sabba. La sorella piccola va allo sterminio diretto. La madre a un campo di lavoro. La ritroverà morente alla liberazione del campo. Lui finisce nei Sonderkommando ad Auschwitz I. Ha solo 15 anni, ma ne dimostra di più. Per questo non va allo sterminio diretto. Resta nel campo fino alla liberazione da parte dei russi, il 27 gennaio del '45.

Dopo la guerra si era trasferito a Merano, dove intendeva uccidere uno dei suoi aguzzini del campo. Si fa passare per italiano di lingua tedesca, però gli manca il coraggio di uccidere. L'unica cosa che riesce a fare è bruciare la casa dopo aver verificato che il vecchio aguzzino sia uscito. Quello che non sa è che ospita da tre giorni la nipotina con la febbre, dato che i genitori sono via per lavoro. Finisce per bruciarla viva in casa.

Interazioni

Rapporto protettivo nei confronti di Giulia come forma di espiazione per la bambina uccisa.
Rapporto conflittuale con Antonio Pierobon.

Nadia Carnevali

Età: 35 anni
Numero tatuato sulla spalla: A59
Città di provenienza: Genova.
Occupazione/professione: Medico.
Caratteristiche fisiche: Capelli biondi, lunghi. Fisico sciupato.
Canzone: Il cielo in una stanza/Franco Battiato
Crimine commesso:
Ha lasciato morire il marito della sua amante.

Flashback:

Figlia del primario di Cardiologia, rifiuta la facile carriera per consacrarsi alla medicina d'urgenza. Ha una storia con Francesca, la moglie dell'avvocato di suo padre. Le due si frequentano anche alla luce del sole, sono amiche, partono per piccole gite in città d'arte. Passano il tempo nell'intimità, fantasticando su quanto sarebbe bello che per loro quelle ore di eccezione diventassero la norma. Una notte, mentre Nadia è di turno, viene segnalato un grave incidente che ha coinvolto due auto. Fra gli incidentati, Francesca e suo marito. Nadia compie volontariamente un errore, lasciando morire l'uomo. Il giorno dopo Francesca sta meglio, Nadia le confessa quello che ha fatto. Quella va su tutte le furie, dice che amava suo marito, che con lei era solo un passatempo, che gliela farà pagare. Nadia, pronta a pagare il prezzo della sua follia, confessa tutto al padre. Lui, invece di assecondarne l'espiazione, corre in reparto, prova invano a comprare il silenzio di Francesca. Sostituisce il contenuto di una flebo. Uccide Francesca anche se la colpa ricadrà su un'infermiera. Nadia lascia l'incarico, si impiega in un'associazione di volontariato. Un giorno, un uomo chiede di seguirla in una casa dove vivono degli extracomunitari: c'è da curare una donna che ha subito delle violenze. È una trappola, l'uomo è "Architetto".

Interazioni

Piena di sensi di colpa, è molto disponibile con gli altri. Impara ad affrontare le situazioni senza paura, come se si ritrovasse al Pronto soccorso, dove non si sa mai cosa arriverà dopo.

Paolo Giardi

Età: 35 anni

Numero tatuato sulla spalla: A60

Città di provenienza: Roma

Occupazione/professione: Precario. Telefonista in un call-center.

Caratteristiche psicofisiche: Magro, capelli radi, occhiali, veste una taglia al di sopra della sua.

Canzone: Prisencolinansinenssiusol/Celentano

Crimine commesso:

Ha investito un barbone uccidendolo, mentre ritornava ubriaco da un bar dove era andato ad annegare le sue delusioni d'amore.

Flashback

Ha studiato ingegneria civile, ma non si è laureato. È in grado di guidare i nostri all'interno della struttura interrata. È perennemente raffreddato causa allergia all'umidità. Ostinato gaffeur, con le donne non gliene va bene una, forse perché perso nel ricordo di un'antica fiamma del liceo. Adora il cinema di Hong-Kong e in particolare i film di Bruce Lee. Da ciò deriva uno sconfinato repertorio di citazioni, con le quali spera di far breccia nel cuore della bella di turno, che immancabilmente lo snobba.

Interazioni

Siccome per carattere non riesce a prendere sul serio la situazione, tutti cercano di evitarlo il più possibile. Gli rimane appiccicata solo Fabrizia, con la quale ci prova a più riprese, sempre invano. Il suo sacrificio darà al gruppo l'illusoria speranza di poter uscire dalla gabbia.

Giulia

Età: 11 anni.
Numero tatuato sulla spalla: A61
Città di provenienza: Venezia.
Occupazione/professione: Suona il pianoforte.
Caratteristiche fisiche: Capelli castani, coda di cavallo, pallida, minuta.
Canzone: Inverno/Cecilia Chaully
Crimine commesso:
Ha ucciso un amico della sorella, nel tentativo di fare spaventare lei.

Flashback:

Nasce durante una nevicata straordinaria, all'inizio di maggio. Nevica per tutte le doglie della madre, smette quando le viene tagliato il cordone ombelicale. Ha una sorella gemella omozigota. La sorella è ai limiti dell'autismo. Sembra che abbia delle visioni. Per un po' le ha confessate ai genitori, poi ha smesso perché la mandavano in cura da uno psichiatra infantile. Il distacco dalla gemella le crea una strana forma di dissociazione, per cui finisce per interpretare la parte di tutte e due le sorelle. Deve fare tenerezza e paura allo stesso tempo. La madre e la gemella sono in un altro raggio.

Interazioni

Non stringe rapporti con nessuno anche se tutti cercano di interagire con lei. L'unico che riesce a spezzare il suo isolamento è Giacomo Della Rocca. Spesso parla da sola interpretando se stessa e la sorella gemella.

Loredana Pezzani

Età: 47 anni.

Numero tatuato sulla spalla: A62

Città di provenienza: Bologna.

Occupazione/professione: Commessa in un negozio di articoli da regalo.

Caratteristiche psicofisiche: Bionda, porta bene i suoi anni, malinconica.

Canzone: Sorella sconfitta/Massimo Zamboni

Crimine commesso:

Ha provocato la morte del ragazzo di sua figlia.

Flashback:

Proviene da una famiglia dell'alta borghesia. Molto giovane subisce una violenza per la quale resta incinta. Nasce una figlia: Giada. I genitori, anziché aiutarla, rifiutano la bambina. Lei va a vivere da sola. Seguono anni di relazioni sbagliate, di vita disordinata e confusa. Lavori diversi, mai stabili. Ha conosciuto la droga. Solo l'età matura e la vicinanza di un'amica le permettono di trovare un equilibrio e una serenità mai conosciuta prima. Vive esclusivamente in funzione della figlia.

Una sera scopre che il ragazzo di Giada l'ha picchiata: questo le rievoca la violenza subita e decide di farla in qualche modo pagare al ragazzo. Così gli chiede di fare dei lavori in casa: lei si arma di martello, comincia ad accusarlo, si apre una colluttazione, il ragazzo cade, batte la testa e muore.

Interazioni:

Protegge Giulia e quando scopre che Alessandro ha un interesse particolare per la bambina, prova a legarsi anche all'uomo, che però sembra molto più interessato a trovare una via di fuga che a stabilire rapporti dentro la gabbia. Scopre, non dispiacendosene, che Nadia Carnevali pare guardarla con un certo interesse.

Khaled

Età: 32 anni.
Numero tatuato sulla spalla: A63
Città di provenienza: Marocco.
Occupazione/professione: Ex scafista, infiltrato con funzioni di antiterrorismo.
Caratteristiche fisiche: Forte e determinato, un vero combattente.
Canzone: Io vengo dalla luna/Caparezza
Crimine commesso:
Tanti e tutti crudeli.

Flashback:

Khaled traffica clandestini, impartisce direttive e nel caso butta a mare i più scalmanati. Una notte, a causa del maltempo, la sua imbarcazione si rovescia e naufraga. Scafisti e clandestini finiscono in acqua, li salva l'intervento della Guardia Costiera. Dal centro di prima accoglienza, Khaled è trasferito in un Cpt del continente, dove approfitta di una rivolta per evadere.

Una volta, fuori Khaled è di nuovo catturato: lo caricano su un'auto che passa senza problemi posti di blocco e controlli di polizia. È condotto in un appartamento dove un uomo gli propone di assumere l'identità di un terrorista morto in zona di guerra e infiltrarsi in una presunta cellula che opera in una città del nord piena di obiettivi sensibili. Khaled non ha alternative. Passati alcuni mesi, lo ritroviamo infiltrato nella cellula. Quando va ricevere in stazione un pezzo grosso nella gerarchia del terrore, tutta la sua copertura salta. L'uomo aveva conosciuto il tipo che Khaled impersona, e malgrado la straordinaria somiglianza non si lascia ingannare. I due lottano, Khaled ha la meglio, ma la sua copertura è saltata. Lo comunica ai suoi mandanti che mandano un'auto a prenderlo. Alla guida c'è "Architetto".

Interazioni

Istintivamente sa che non usciranno mai dalla gabbia. Ma, allenato a sopravvivere, ci prova comunque. Diventa giocoforza un elemento trainante del gruppo, che si aspetta molto da lui, perché come ha confessato in un momento di rabbia, lui dalla galera è già evaso una volta.

Monica Reali

Età: Una quarantina.

Numero tatuato sulla spalla: A64

Città di provenienza: Non si sa.

Occupazione/professione: Non si sa.

Caratteristiche psicofisiche: Finge timidezza e mancanza di intraprendenza.

Canzone: Cavallo bianco/Antonella Ruggiero

Crimine commesso:

Non si sa. È l'emissaria del "Quarto uomo", quello sfuggito alla vendetta di "Architetto".

A differenza di tutti gli altri prigionieri, Monica Reali rimarrà un enigma. Di lei sapremo che ha coinvolto Silvia Pagano, anche se non capiremo perché.

Alla fine della sesta puntata, mentre tutti gli altri dormono, la vedremo alzarsi, sfilarsi una piccola torcia a batteria dalla suola degli stivali. La seguiremo fino al piano delle cucine, e poi alle docce degli uomini. Vedremo che farà dei movimenti che non identificheremo alla fine dei quali un'intera porzione di parete si sposta come scorresse su dei cardini. Lei s'infila nel pertugio e la parete si richiude.

La ritroveremo alla fine della undicesima puntata, quando la vedremo uccidere "Architetto".

La rivedremo ancora alla fine della dodicesima puntata.

È in una sala controllo simile alla stanza di "Architetto", più moderna, con tecnologie computerizzate. Sta guardando file di monitor.

In uno di questi, c'è una sorta di visione digitalizzata dei tre raggi di celle. Nei corridoi del secondo e del terzo vedremo delle persone muoversi. Riconosceremo la gemella di Giulia.

Su un altro monitor vedremo una scena che avevamo appena visto dal vivo. Antonio Pierobon che esclama: "Ma allora siamo sepolti vivi!".

A commento, Monica Reali si rivolgerà verso gli spettatori, un'espressione di conferma dipinta in faccia.

GLI EPISODI

I primi dieci episodi, oltre a raccontare l'evoluzione della storia, sono dedicati alla presentazione, tramite flashback dei prigionieri. Non ci sono flashback per Monica Reali. Scopriamo, via via, le caratteristiche di ogni prigioniero e il crimine di cui si è macchiato.

Gli episodi, oltre ai flashback, scandiscono l'evoluzione della storia: scoperta dei sempre nuovi "segreti" della struttura, interazione fra i prigionieri, con conseguenti attrazioni e repulsioni, alleanze, silenzi: tutto quanto caratterizza la vita di un microcosmo fatto di persone che imparano a conoscersi, ad apprezzarsi, a detestarsi, a proteggersi, persino ad amarsi.



Episodio 1:

L'episodio si apre con il risveglio del fotografo. Conoscenza dei personaggi. Scoperta della parte pubblica dell'ambiente. Non c'è alternanza del giorno e della notte. I tatuaggi. La puntata si chiude con tutti i personaggi che dormono. Si sentono dei rumori. Fabrizia Macchia apre gli occhi, resta in silenzio ad ascoltare, sente un nuovo rumore. Guarda in camera e chiede "C'è qualcuno?"

Flashback dedicati ad Alessandro Dionigi e a Silvia Pagano.

Episodio 2:

Ipotesi su dove si trovano. Prime dinamiche di relazione. Scoperta di una telecamera nascosta nei bagni. Alla ricerca delle altre nella sala da pranzo e nelle celle. Tentativi di oscurare le celle per riuscire a dormire. La puntata si chiude durante un pasto a cui partecipano tutti i personaggi. Giulia si rende conto che la stanza è più piccola di quanto dovrebbe. Comincia a comportarsi in modo strano, aggirandosi per la sala. Toccando i muri, picchiando contro le pareti alla ricerca di qualcosa, finché qualcuno non le chiede cosa stia facendo. "Questa stanza è troppo piccola, c'è qualcosa nascosto dietro a quel muro", è la risposta conclusiva.

Flashback dedicati ad Antonio Pierobon e a Fabrizia Macchia.

Episodio 3:

Come tirare giù la parete. Ricerca di possibili utensili. Ritrovamento della stanza delle bombole. Si possono usare per evadere? Dove piazzarle e come? Preparativi per l'esplosione. La puntata si chiude con l'esplosione della parete. Davanti a loro si apre un'oscurità senza fine.

Flashback dedicati a Giacomo Della Rocca e a Nadia Carnevali.

Episodio 4:

Prima esplorazione del sottosuolo. Come portare la luce. Costruzione delle lampade ad olio. Come orientarsi. Chi scende di sotto. Dalla prima esplorazione si rendono conto che non possono avanzare senza capire esattamente dove stanno andando. Discussione sulle due strade possibili. Cominciano a esplorare in entrambe le direzioni (2 gruppi di esplorazione). La puntata si chiude con l'incontro con "Guardiano".

Flashback dedicati Paolo Giardi e a Giulia.

Episodio 5:

Interrogatorio di “Guardiano” (in superficie). Potrebbe condurlo Pierobon, Dionigi e Khaled. Possibile causa di litigio. Continua l’esplorazione secondo le indicazioni del cieco. Un solo gruppo, ora. La puntata si chiude con un incidente (qualcuno ha dimenticato di rabboccare l’olio, una forte e improvvisa corrente d’aria, una lite) che spegne le torce. Al buio, il gruppo di esplorazione è costretto a restare nelle gallerie, aspettando qualcuno che venga a cercarli da sopra.

Flashback dedicati a Loredana Pezzani e a Khaled

Episodio 6:

La puntata si apre con il resto del gruppo che si accorge della scomparsa degli esploratori. Missione di soccorso. “Guardiano” ci “vede” al buio. Dinamiche relazionali nel buio. Scoperta degli alloggi degli operai. Effetti personali. Letti, armadi. Useranno il legno degli armadi e dei letti, per costruire torce. In qualche modo dovremo riuscire a fare in modo che possano fissarle ai muri. La puntata si chiude con Monica Reali che fa quello indicato nella sua scheda.

Flashback dedicati ad Alessandro Dionigi e a Fabrizia Macchia.

Episodio 7:

Il percorso illuminato. Scoperta del magazzino. Tentativo di usare le torce elettriche. Discussioni sulla mappa. Dove portano le gallerie. Che cos’è il posto in cui si trovano. Gli attrezzi di scavo possono servire? La puntata si chiude con la scoperta della conduttura dell’aria. Se ne accorgeranno sentendo un rumore di pioggia e poi un barlume di luce. Seguendola vedranno il temporale che filtra dall’alto della conduttura (sono al piano -3) direttamente davanti a loro, con l’acqua che attraversa un rettangolo di luce. Solo allora, si renderanno conto che la mancanza di alternanza giorno/notte ha falsato il loro equilibrio biologico e che non si sono resi conto delle condutture precedenti perché le hanno attraversate di notte.

Flashback dedicati a Silvia Pagano e ad Antonio Pierobon.

Episodio 8:

Vedendo la conduttura si rendono conto di quanto sono sotto terra. Tentativo di raggiungere la conduttura. A terra ci sono i resti di una scaletta di emergenza, che una volta era attaccata a un lato della conduttura. Si è spezzata per usura e per il peso di un uomo che ha cercato di salire. Il cadavere

lo trovano a terra, ormai decomposto. È quello dell'unico operaio scampato all'esplosione. Tentano di riutilizzare la scaletta. Per un momento solo sembra che Paolo Giardi riesca a salire. Ma precipita al suolo. Nella caduta si ferisce gravemente. Tentativo inutile della dottoressa di operarlo. La puntata si chiude con_Khaled, rimasto indietro mentre gli altri portano in superficie il ferito, che scopre un'altra condotta dell'aria. E mentre Khaled si infila nella condotta, Silvia confida ad Antonio quello che sa. "Monica, credo di sapere chi è."

Flashback dedicati a Giacomo Della Rocca e a Giulia.

Episodio 9:

Nell'esplorazione solitaria Khaled interrompe una ventola per il riciclo dell'aria e il riscaldamento. Però raggiunge la parte che è collegata con l'esterno. La morte di Paolo. Discussione su come si possa di nuovo raggiungere la grata. La puntata si chiude con il freddo che comincia a raggiungere l'interno delle celle. Khaled guarda, sdraiato a terra il cielo riempirsi di neve. L'idea è una carrellata di tutti i personaggi che cercano un modo per difendersi dal freddo. E la chiusa su Khaled, nella condotta. Vede solo alberi e cielo, la visuale è decisamente limitata. E capisce che sono completamente sepolti. Ovunque possano trovarsi.

Flashback dedicati a Paolo Giardi e a Nadia Carnevali.

Episodio 10:

Il problema del freddo. Cos'è successo al riscaldamento. Khaled riferisce della condotta, ma solo a un altro personaggio. Vanno insieme alla grata esterna. Discussione su come distruggerla. Tentativo con una bombola del gas. Stanno per farla saltare, ma li fermano appena in tempo. Nella condotta passa un tubo del riscaldamento e la struttura rischia di esplodere interamente. Cosa fare del cadavere di Paolo Giardi. La ricerca di un quadro elettrico. La scoperta della stanza del generatore e delle caldaie. Riparazione del riscaldamento. C'è un interruttore che sembra accendere la luce. Lo azionano. Per un attimo le gallerie prendono luce. Poi il generatore va in corto. Tutta la Gabbia piomba nel buio più assoluto. Nell'oscurità, forse convinta di sentire la voce della gemella, la bambina scende nelle gallerie e scompare. Il gruppo degli esploratori arriva alla stanza dell'Architetto, forse cercando la strada del ritorno. La puntata si chiude con qualcuno che si accorge che la bambina è scomparsa. E con gli esploratori che aprono la porta dell'Architetto.

Flashback dedicati a Loredana Pezzani e a Khaled.

Episodio 11:

Il flashback dell'Architetto.

Lasciamo le cose al punto in cui sono arrivate e raccontiamo invece tutto l'antefatto. L'episodio è il flash-back della storia di "Architetto" e della prigionie. Finisce con lo stesso fotogramma dell'episodio precedente. Tranne il fatto che ormai sappiamo che "Architetto" è morto stecchito sulla sedia, ucciso da Monica Reali.

Episodio 12:

Il gruppo dei "deboli" scende a cercare la bambina. Incontro con il resto del gruppo. Ritrovamento dei documenti che li riguardano e collegamento ai flashback. I monitor e le telecamere che non hanno mai scoperto. Trovano un appunto vergato a mano presumibilmente da "Architetto", l'appunto dice: "È sbagliato, c'è qualcosa di sbagliato". Trovano anche tutti i documenti che li riguardano personalmente. Ognuno di loro rileggerà parte della sua storia. Mostriamo di ognuno il flashback della sua cattura. I prigionieri, in un crescendo davvero parossistico, scoprono anche che "Architetto" aveva intenzione di incarcerarsi insieme a loro: doveva essere lui il fantomatico A 54. E soprattutto scoprono l'esistenza di due cerchi esterni, il raggio B e il raggio C, che contengono rispettivamente altri 20 e 32 prigionieri. L'unica cosa che non scoprono è una via di uscita: anzi trovano delle planimetrie secondo le quali una via di uscita non c'è proprio. E solo allora si rendono conto che non hanno scampo. L'episodio si conclude con l'affermazione di Antonio Pierobon: "Ma allora siamo sepolti vivi!". A seguire lo stacco descritto nella scheda di Monica Reali.



CCOSA È SUCCESSO E COSA SUCCEDERÀ

Alla fine delle dodici puntate, molti elementi rimarranno in sospeso.

Si è conclusa l'avventura di "Architetto" e di uno dei suoi prigionieri: Paolo Giardi. Cosa sia invece successi di Giulia ancora non lo sappiamo.

I prigionieri rimangono in otto, forse nove. Adesso sanno perché sono lì, ma non sanno come uscire. Sanno anche che la prigione è composta di altri due anelli esterni, che ospitano altri 52 come loro. Sanno anche che da qualche parte ci dovrebbe essere anche Monica Reali, la cui funzione all'interno della storia non è affatto chiara. (Soltanto noi autori la conosciamo).

Insomma, ci sono tutti gli elementi per proseguire con una serie successiva.

Il dettagli che abbiamo mostrato nell'ultima inquadratura ci permettono di capire che nella struttura è presente un livello di controllo superiore, sconosciuto allo stesso "Architetto". Un livello nel quale si muove Monica Reali, ubbidendo (questo lo possiamo dire, ma gli spettatori ancora non lo sapranno) alle direttive del "Quarto uomo".

Rimane in sospeso anche un particolare di non poco conto: perché Silvia Pagano non è stata catturata da "Architetto" ma direttamente da Monica Reali? La storia è un po' complessa. La spiegheremo al momento opportuno. Può intanto aiutare sapere che Silvia Pagano è la nipote del "Quarto uomo".

Ovviamente, tutto quanto è stato scritto fin qui è solo una minima parte del tutto. Il senso di *In gabbia*, la sua forza, sta tutta nella sceneggiatura, nel dipanarsi di tante storie parallele sul doppio filone della ricerca interna alla gabbia e di quella esterna, con i personaggi che prenderanno piano piano vita attraverso i flashback. Fondamentali saranno anche le dinamiche di gruppo: gli odi, gli amori, i litigi, gli scoppi di gioia di fronte a una scoperta che potrebbe voler dire salvezza, la delusione per le sconfitte. E su tutto ancora, il senso della loro presenza lì, la ricerca interiore che ognuno di loro farà per scoprire cosa gli è successo e cosa lo aspetta.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Questa è una serie del tutto innovativa per la televisione italiana: dura, angosciante, a tratti violenta, amorale.

Se però andiamo a vedere più in dettaglio, scopriamo trattarsi di una serie in linea con le più recenti produzioni statunitensi e francesi, con il vantaggio di personaggi italiani, di una situazione complessiva tutta quanta di casa nostra. Il che costituisce un jolly di un certo valore. Da non sottovalutare l'impiego delle canzoni, tutte italiane anche loro, che contribuiscono a far respirare un'aria conosciuta.

In fondo, il gioco principale è proprio questo salto fra luce e tenebra, paesaggio quotidiano (sia pure attraversato da storie forti) e mistero. Un continuo ribaltamento di prospettive che la regia evidenzierà fino a livelli parossistici.

I flash-back dei vari prigionieri sono tutti quanti ambientati in città importanti anche dal punto di vista turistico. Il che rappresenta un elemento di valore sui mercati internazionali.

Le canzoni potrebbero essere raccolte in una compilation insieme ai brani salienti delle musiche originali. Le clip potrebbero essere inserite come extra negli eventuali dvd di raccolta della serie.

La serie è stata impostata su tempi televisivi italiani, anche se sarebbe preferibile in formato internazionale: 24 episodi di 43 minuti.

L'opera è stata depositata alla S.I.A.E come Format.